

Dopo l'offensiva aerea occidentale i cetnici fanno gli spacconi. Karadzic al generale Rose: «Non sottovalutateci»

I serbi: «Alla prossima vi facciamo fuori i jet»

Minacce alla Nato e ancora bombe su Gorazde. I caschi blu bloccati a Sarajevo: «Vogliono farci prigionieri»

PALE. Dopo i raid aerei occidentali i serbi alzano il tiro. Almeno delle minacce. «Ci aspettiamo un nuovo attacco, ma stavolta abatteremo i caccia Nato», tuona il capo dell'esercito cetnico Mladic. Gli fa eco il presidente Karadzic. Al generale Rose, capo dei caschi blu in Bosnia, manda a dire: «Non siamo come i somali, siamo l'esercito più forte d'Europa». E mentre sono ripresi i bombardamenti sull'enclave musulmana assediata di Gorazde, Sarajevo è isolata dal resto del mondo.

Così la vendetta serba si consuma sui caschi blu, bloccati nella capitale bosniaca dalla neve, dalle mine e dall'artiglieria pesante. Fonti militari francesi rivelano: «I cetnici vogliono farci prigionieri, ma già ci sentiamo ostaggi». Sul fronte diplomatico qualcosa pur si muove. L'inviato di Eltsin a Sarajevo, Ciurkin, tenta ancora una mediazione tra le parti. E da Washington Bill Clinton lancia un monito sia ai serbi sia ai musulmani: «Rispettate tutti voi le risoluzioni dell'Onu».

SERVIZI A PAG. 20